

# EUROPA, TROPPO GRAVOSI I COMPITI A CASA

MARIO DEAGLIO

**A**vrebbe potuto essere una bella settimana per l'Europa, culminata con l'inaugurazione del tunnel ferroviario del Gottardo, il più lungo del mondo, simbolo tangibile di unità tra il Nord e il Sud dell'Europa, quasi a controbilanciare le brutte notizie sulle barriere austriache al Brennero. E invece no.

Il tunnel è stato realizzato dalla Svizzera, Paese non aderente all'Unione Europea, ma non è stato certo questo a guastare la festa: ci hanno pensato il tempo, la politica e l'economia. Il tempo, perché nel corso della settimana è finita sott'acqua una parte non piccola della Germania dalla Sassonia alla Baviera, la Senna ha superato gli argini in prossimità di Parigi, i nubifragi hanno provocato gravi danni a Milano: sarà forse colpa del cambiamento climatico, ma lo è sicuramente anche del taglio delle risorse destinate alla protezione dell'ambiente, comune, a causa della crisi, a quasi tutti i Paesi europei.

La crisi è inoltre, sia pure indirettamente, all'origine delle difficoltà politiche della Francia, dove uno sciopero a oltranza d'altri tempi ha sconvolto il traffico ferroviario e la produzione di elettricità; e anche delle tensioni della Spagna, di fatto senza governo da dicembre, dove i cittadini saranno chiamati nuovamente alle urne tra poco più di tre settimane, tre giorni dopo il cruciale referendum bri-

tannico che potrebbe far franare l'angolo di Nord-Ovest della costruzione unitaria europea.

In Spagna, per la prima volta in Europa, una delle forze nuove della politica (il movimento «Podemos», sorto appena due anni fa) potrebbe entrare in una coalizione di governo decisamente contraria ai «compiti a casa» richiesti dall'Unione Europea ai Paesi deboli dell'Europa Meridionale. E qui il malessere europeo dalla politica passa all'economia e alla finanza.

I «compiti a casa» si stanno rivelando, infatti, troppo gravosi. È quanto traspare dalle «Considerazioni Finali» della relazione del Governatore della Banca d'Italia, nelle quali i toni, ancora più sommessi del solito mettono i brividi ancora più del consueto. Viene di fatto lanciato un «allarme rosso» non solo sulla possibilità di tenuta delle autorità monetarie europee - ossia della Bce - e di quelle dei singoli Paesi, di fronte «a shock di ampia portata» ma anche sulla loro capacità di evitare «effetti di contagio originati da tensioni di carattere circoscritto», ossia crisi che partono dal basso, da situazioni locali o settoriali.

Le parole del Governatore hanno trovato ieri un riscontro nell'andamento pesantemente negativo delle quotazioni del settore bancario (-2 per cento, dopo il -3,3 per cento dell'altro ieri). Nel giro di un anno, l'indice delle azioni bancarie quotate in Italia ha perso oltre il 45 per

cento. Non si tratta, però, di un cedimento solo italiano: un crollo quasi uguale ha fatto registrare la Deutsche Bank, capofila delle banche dell'Europa continentale e la situazione è analoga pressoché in tutta Europa. Oggi il fiume di liquidità che la Bce mette a disposizione delle banche viene spesso immediatamente prosciugato dalla necessità di accantonare fondi giganteschi per evitare il fallimento del sistema, il che spesso impedisce di «fare banca».

La gestione complessiva del sistema bancario europeo si pone oggi come uno degli elementi chiave perché l'Unione Europea non vada in pezzi. Di fronte al timore dei tedeschi di dover pagare i debiti altrui sta la constatazione che un collasso dell'Europa del Sud (per non parlare della Francia) non li lascerebbe certo immuni nel loro benessere.

Questa gestione impone forti cambiamenti costituzionali: un governo dell'Unione Europea al quale venga trasferita una parte dei poteri fiscali dei singoli stati (un'imposta europea unica sui redditi) e la capacità di contrarre debiti con la Bce per opere pubbliche e altro. È difficile? Certo. Gli Stati Uniti impiegarono 137 anni a costituire una banca centrale. L'Europa ha oggi una cinquantina d'anni e, avendo istituito prima la banca centrale, farebbe bene a pensare a istituire subito un ministero dell'economia.

[mario.deaglio@libero.it](mailto:mario.deaglio@libero.it)

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI